

# IL CAPPUCCIO E LA STANGATA

ROVERSI MONACO  
VUOLE ARRIVARE AL  
NUMERO CHIUSO A  
MISURA DI PORTAFOGLIO

Il Rettore dell'ateneo bolognese, il massone Roversi Monaco, deve essersi molto arrabbiato con gli studenti che per mesi hanno occupato la "sua" Università, osando in questo modo criticare la gestione nazionale e locale dell'Università. Nell'800, epoca della restaurazione, la lesa maestà era un delitto. Roversi Monaco evidentemente crede (e certamente spera) di vivere ancora nell'epoca della restaurazione (non a caso se ne intende di massoneria e di società segrete, ed ha celebrato un IX° centenario che gareggia in sfarzo con l'VIII°) ed ha deciso di "far pagare caro" agli studenti il delitto di lesa maestà (la sua e dei suoi potenti amici). Non in senso metaforico, ma anzi molto materiale: aumentando le tasse di iscrizione all'Università circa del 100%.

Insomma, sempre meno l'Università e la cultura (per quel che ne resta nell'Università attuale, ridotta ad esame per gli studenti e a teatrino per i giochi dei baroni) sono un diritto di tutti, e sempre più sono merci, e come tali si pagano.

Ecco cosa comporta l'autonomia universitaria, che non è passata nazionalmente per la forte opposizione sociale costituita dal movimento degli studenti (e non certo per l'opposizione dei partiti, quasi tutti favorevoli, compresi Verdi e Pci, la cui condotta in materia è stata decisa dai baroni iscritti a quei partiti (altro che il "partito dei diritti" di Occhetto), ma che sta passando localmente grazie all'art. 16 della L.168, che prevede appunto che ogni ateneo si doti di uno statuto autonomo. In questo modo si cerca di far passare localmente ciò che non è passato nazionalmente, un'autonomia che significa rendere non più libera la cultura, ma più subalterna alle esigenze di profitto delle imprese. A tal fine mira l'ateneo bolognese (vedi il piano programma d'ateneo) e le stesse leggi nazionali (Ruberti) e le direttive Cee (progetto COMET) che prevedono, tra l'altro, un aumento delle tasse universitarie fino ad arrivare a 4-5 milioni annui. La cultura diventa una merce, la laurea un investimento (alla pari dei BOT) in cui vanno investiti capitali adeguati. A tutto ciò mira questo aumento delle tasse.

Quali sono infatti le motivazioni addotte per aumentare le tasse?

Una supposta diminuzione dei finanziamenti statali, di cui nessuno, tranne il Rettore, ha mai sentito parlare. L'aumento maggiore riguarda la voce "spese per riscaldamento", ma già oggi l'Università di Bologna per tale voce incassa dagli studenti più di quanto spenda effettivamente per il riscaldamento.

L'aumento delle tasse per le matricole (più forte per loro che per gli altri studenti) non è poi nemmeno giustificato: l'unica motivazione è l'introduzione di un numero chiuso di fatto (poiché per legge è incostituzionale), basato sul criterio delle dimensioni del portafoglio del papà.

E così Roversi Monaco, dopo che ha dilapidato miliardi col IX° Centenario, e non per i bisogni degli studenti, ma per i suoi giochi di potere, adesso vuol far pagare agli studenti i suoi sprechi. E non aveva forse promesso che il IX° Centenario avrebbe portato soldi all'Ateneo, in conseguenza dell'aumentato prestigio? Sono arrivati o no questi soldi, o Roversi li ha già utilizzati per i suoi fini, nello stile di potenti arroganti da quat-

tro soldi quali un Bokassa o un Marcos?

La diminuzione dei finanziamenti statali è quindi una scusa (neanche troppo originale) per concretizzare il progetto di subalternità dell'Università ai bisogni delle imprese: solo a questo mira questa poll tax felsinea, anch'essa basata sullo stesso principio della poll tax inglese: una tassa dello stesso importo per tutti, che i ricchi potranno pagarsi, mentre i poveri possono evidentemente fare a meno di frequentare l'Università.

Fabrizio Billi